

◆ **La piattaforma sindacale unitaria prevede deroghe per contoterzisti e più part-time per il Mezzogiorno**

◆ **Ma agli imprenditori non basta Oggi a Milano presenteranno per la prima volta una sorta di controproposta**

## Flessibilità e gabbie salariali La guerra di Federtessile

### Parte il confronto per il contratto di 700mila addetti

FERNANDA ALVARO

ROMA Flessibilità totale e differenziazione salariale strutturale per il Mezzogiorno. La Federtessile si presenta stamattina a Milano all'apertura delle trattative col sindacato per il rinnovo del contratto di lavoro del settore tessile-abbigliamento, 700mila addetti, con una vera e propria dichiarazione di guerra. Il fatto che per la prima volta l'associazione imprenditoriale abbia anche lei disdetto il contratto e abbia annunciato un documento programmatico, che rischia di essere una contropiattaforma rispetto a quella sindacale, non fa pensare, infatti, che si tratti di una pura formalità. Anzi, le voci circolate in questi giorni e arrivate fino alle orecchie dei sindacalisti, fanno presagire l'apertura delle ostilità in grande stile proprio nella discussione del contratto di una categoria che più di ogni altra si è dimostrata disponibile alle innovazioni anche in tema di flessibilità. Oltre alle già previste deroghe contrattate per i contoterzisti, oltre al maggior utilizzo del part-time

me nel Mezzogiorno, oltre al salario d'ingresso... gli industriali potrebbero chiedere una sorta di clausola sospensiva alla tedesca che riguarderebbe tutto il Sud (due anni fa in Germania si firmò un accordo nel quale si sosteneva che un'azienda in crisi poteva non concedere gli aumenti contrattuali previsti, ndr).

Per avere i particolari sul documento di Federtessile bisognerà aspettare che si concluda l'incontro di oggi che certo non è preceduto da un clima sereno. Più notizie ci sono invece sul fronte sindacale. Filta-Cisl, Filtea-Cgil e Uilta-Uil si presentano con una piattaforma unitaria (anche se non si esclude che gli industriali vogliono minare l'unità cercando consensi nella Cisl che ha più volte dimostrato la sua disponibilità su regole diverse, seppur contrattate, per aree diverse del Paese) e sono abbastanza tranquilli sul fronte delle richieste salariali. La piattaforma, infatti, prevede aumenti in linea con l'inflazione programmata, anche se inserisce la verifica di questa a fine 1999 e l'eventuale compensazione.

Problemi potrebbero venire, e nei giorni scorsi c'è stato un assaggio, sulla parte che riguarda l'allargamento delle relazioni industriali nel distretto o in un determinato territorio per rendere davvero esigibile la contrattazione di secondo livello. Quello che succede oggi è che soltanto nel 26% dell'intero settore si avvia la contrattazione di secondo livello e soltanto nel 4% delle imprese con più di 50 dipendenti. Non si tratta di aggiungere un altro livello rispetto a quelli previsti dall'accordo del luglio '93, tengono a precisare i sindacati, ma di far sì che in un certo distretto o territorio, fissati dei parametri di produttività necessari per il cosiddetto «premio», di questo «premio» possano usufruire tutte le aziende che raggiungono l'obiettivo per se il numero di dipendenti è inferiore a 15 dipen-

enti. Nonostante le precisazioni sindacali, questa parte della piattaforma è già stata duramente criticata dalla controparte. Esceso in campo direttamente il vicepresidente di Confindustria, Carlo Calieri, vedendo nella richiesta di Filta, Filtea, Uilta, la continuazione di quella politica che a livello parlamentare è portata avanti dalla legge sulle Rappresentanze sindacali unitarie. Una sorta di accerchiamento, dal Parlamento ai tavoli dei negoziati, messo in atto, secondo gli industriali dai Ds da una parte e dalla Cgil dall'altra. Non avrà vita facile neanche la richiesta dell'istituzione della banca delle ore e il maggior controllo sullo straordinario, mentre le parti potrebbero trovarsi d'accordo a discutere di formazione legata a una competizione basata sulla qualità e non soltanto sulla riduzione dei costi.

Oggi, dunque, si comincia con i tessili. Lunedì prossimo sarà la volta dei calzaturieri, altri 100mila addetti. Con novembre si apre, dunque la stagione contrattuale. Se le premesse sono queste, non sarà una stagione tranquilla.



Luigi Baldelli/Contrasto

## A Sarno corteo dei lavoratori della Star

NAPOLI A sostegno della vertenza Star di Sarno, dove a rischio c'è l'occupazione di molti dipendenti, le organizzazioni sindacali territoriali e la Rsu hanno organizzato una manifestazione di protesta per oggi. L'iniziativa di protesta coinvolgerà diverse istituzioni locali. Del resto, il comune di Sarno già prima della drammatica frana attraversava, come del resto buona parte dell'area, una difficile crisi occupazionale. La manifestazione odierna, come ha spiegato il sindaco Gerardo Basile, si terrà «per le strade del paese con il coinvolgimento di tutta la città allo scopo di intervenire sugli organi competenti e sulle autorità di governo per scongiurare la dismissione dello stabilimento con conseguente aumento della disoccupazione». Ciò anche «per non aggravare le difficoltà della popolazione già tanto fortemente provata in conseguenza dei noti fatti alluvionali».

La manifestazione si svolgerà con inizio alle 8 con concentrazione in piazza Lago e con corteo per le strade della città. È prevista la partecipazione non solo degli abitanti, ma anche di alcune associazioni della zona. Le organizzazioni sindacali territoriali hanno comunque in mente anche altre forme di protesta per sensibilizzare l'opinione pubblica sulla vertenza che oppone i lavoratori della Star e il management aziendale.

## Vino, boom di produzione per il «novello» (+8,6%)

### La regione leader è il Veneto, il prezzo medio a bottiglia è di 7.352 lire (+2,9% rispetto al '98)

GILDO CAMPESATO

VICENZA Fresco, giovane, profumato: con l'arrivo dell'autunno la saga del vino novello torna ad essere celebrata nei bicchieri degli italiani. Cerimonia di lancio giovedì notte nei padiglioni della Fiera di Vicenza che da oltre un decennio si propone come la capitale commerciale di un prodotto sempre più di successo tra i consumatori, soprattutto giovani e donne che proprio nel novello celebrano spesso il loro battesimo col vino. Un «déboilage» (un lancio) in piena regola con tanto di festa, madrina (Simona Ventura). Per l'occasione, a Vicenza si sono fatti vedere per la prima volta riuniti assieme anche i pochi ristoratori italiani insigniti di tre stelle Michelin: Don Alfonso 1890 di S. Agata sui due Golfi, Dal Pescatore di Canneto sull'Oglio e Al Sorriso di Novara. Come dire che anche un vino poco impe-

gnativo e magari «facile» come il Novello può benissimo sposarsi all'alta cucina. Volti soddisfatti tra i produttori visto che il novello marcia come un treno (svizzero). Quest'anno la produzione ha superato i 17 milioni di bottiglie (l'8,6% in più) con un fatturato che supererà i 130 miliardi. Magari sarà ancora una goccia rispetto all'intera produzione nazionale di vino (0,23%), ma preziosa oltre che simpatica. Se non altro perché l'80% della produzione è già prenotata prima ancora di finire in bottiglia: rischi di

inventario, insomma, non ce ne sono. «I consumatori si sono affezionati al novello. Qualche anno fa c'era una sola linea di vini, abbastanza standardizzata. Ora abbiamo due filoni di produzione: i vini più complessi ed impegnativi, quelli che invecchiano in barrique, per intenderci; e poi prodotti di beva più facile come appunto i novelli, apprezzati soprattutto dai giovani», spiega Gianni Zonin, che se sui giornali finisce di più come banchiere per il suo dinamismo da presidente della Banca Popolare di Vicenza, non dimentica che la sua vera passione è quella di fare vino. Tant'è vero che il gruppo di aziende agricole che presiede è il secondo produttore italiano di novello: «Non abbiamo dubbi sul prodotto. Se non ci fossimo messi a fare vini nuovi anche noi italiani, saremmo stati inondati di Beaujolais e nouveau francesi. Ed invece siamo riusciti a vincere la sfida. Almeno in Italia». All'e-

stero, infatti, quella del novello sembra ancora una sfida impossibile. Solo pochissime bottiglie varcano i confini nazionali, praticamente nulla rispetto al 50% di produzione di Beaujolais destinata all'esportazione. Ma per i produttori non sembra il problema principale. «Esportare il novello? Il nouveau francese è talmente affermato sui mercati internazionali che non proviamo nemmeno a battagliare - spiega Giancarlo Moretti Polegato, presidente della Gioiosa, una delle maggiori aziende agricole friulane - Ma ci rifacciamo con gli spumanti. In Germania il nostro procecco ha conquistato il 63% del mercato». Se il Veneto si conferma di gran lunga il primo produttore di novello in Italia, assieme alla Toscana fa il 50% della produzione nazionale. I prezzi sono segnalati in crescita del 2,9% (7.352 lire il costo medio alla bottiglia, non al ristorante, ovviamente).



Nicola Addario

## Tartufi, in Arabia nuovo metodo di coltivazione

Brutte notizie per i tartufai delle Langhe, toscani e marchigiani: un ricercatore sostiene di aver trovato il sistema per coltivare facilmente il prezioso tartufo bianco, finora accessibile solo a prezzi esorbitanti - esoprannominato diamante bianco - e solo in alcuni mesi dell'anno. L'attacco al monopolio dei cercatori di trifola giunge da dove meno lo si potrebbe aspettare: l'Arabia Saudita. Azad Khanaga, uno scienziato in agraria che compierà il suo servizio di ricerca in Arabia Saudita, ha reso noto il suo metodo. Esso consisterebbe nell'innestare il tartufo bianco sulle radici di piante quali l'anacardio, il pistacchio e il nocce. Khanaga ha detto di poter già vendere 150.000 piantine innestate. «Ci vogliono sette mesi perché l'innesto dia i suoi frutti, ma il risultato è garantito al cento per cento».

smi in un Ente unico, ma in questo senso si sono considerati i rischi di una struttura troppo grande, inadatta ad assumere la necessaria flessibilità rispetto alle esigenze del territorio e delle specificità delle varie filiere produttive. Inoltre si sono considerati alcuni rischi, primo tra i quali quello di concentrare alcune funzioni di supporto al controllo con altre, più tecnologiche a servizio delle imprese. La ricerca è un fondamentale acceleratore dello sviluppo, e riformando la ricerca agricola italiana abbiamo pensato di non riprodurre una ulteriore isola, organizzativamente isolata ed autoreferente, bensì di offrire al Sistema Italia, parte del Sistema Europa, tutta l'esperienza ed i potenziali che la ricerca del ministero aveva e che forme organizzative e burocratiche ormai datate imbrigliavano, limitandone l'utilità.

L'augurio è che migliorino le collaborazioni, le concertazioni tra ministeri nello spirito della legge 204; che si riacordinino i sistemi della ricerca agricola regionale, in alcuni casi molto efficienti; che le imprese rinnovino un patto con la ricerca pubblica che deve trovare spazio nei quadri formativi di riferimento, quali ad esempio la salute e l'ambiente.

\*Ministro delle Politiche agricole

PRODUZIONE REGIONALE NEL 1999	
	numero di bottiglie
Veneto	5.640.500
Toscana	3.316.800
Trentino	1.545.000
Emilia Romagna	1.167.350
Friuli Venezia Giulia	1.059.600
Sardegna	1.025.000
Puglia	648.500
Piemonte	610.000
Sicilia	552.000
Lombardia	460.900
Marche	432.500
Lazio	423.000
Abruzzo	299.000
Umbria	201.000
Campania	152.000
Calabria	78.000
Alto Adige	61.000
Liguria	13.300
Giro d'affari '98:	115 miliardi di lire
Giro d'affari '99:	130 miliardi di lire
Cantine impegnate:	320

tazione in agricoltura è stato disegnato secondo le seguenti linee:

a) Restituzione competitività agli Istituti disegnando nuova organizzazione autonoma rispetto alla amministrazione centrale, in grado di rispondere alla domanda crescente di essere valido supporto alle imprese coniugando lo scenario di decentramento e l'integrazione europea;

b) Organizzazione della rete di ricerca nazionale integrandola con Cnr, Enea, Università e valorizzando le specificità territoriali;

## L'INTERVENTO

## DALLA RICERCA AGRARIA UNA SPINTA ALLO SVILUPPO

PAOLO DE CASTRO\*

### IL RIORDINO DEL SETTORE

«Abbiamo cercato di anticipare un processo già in atto in Europa»



Paolo De Castro, ministro per l'Agricoltura e l'Alimentazione

c) Trasformazione dei direttori in manager, attribuendo loro piena autonomia e responsabilizzandoli nel reperimento di risorse finanziarie anche al fine di stimolare maggiore integrazione tra pubblico e privato, con effetto di una maggiore presenza nazionale nei programmi di ricerca comunitaria.

Questo disegno ha tenuto conto delle numerose elaborazioni che nel tempo si erano accumulate negli uffici del ministero. Come in ogni atto, riformista non tutte le istanze sono state accolte, infatti si è cercato di mettere come priorità assoluta la esigenza di razionalizzare l'attività di ricerca verso le nuove domande che

emergono dalle imprese, dai consumatori, rispondendo anche alle spinte degli istituti più competitivi.

Il riordino dell'Inn (Istituto Nazionale per la Nutrizione) che è trasformato in Istituto nazionale e di ricerca per gli alimenti e la nutrizione (Inran), si basa sulla possibilità di sviluppare

la ricerca sugli alimenti e sulla nutrizione ai fini di tutelare qualità e consumatori; di contribuire a rendere più sicuri gli alimenti seguendo tutto il processo produttivo; di promuovere l'educazione nutrizionale ed alimentare. In realtà abbiamo cercato di anticipare un processo che, si sta già avviando in Europa, la costituzione della Agenzia per la Sicurezza alimentare. È inutile qui evocare fatti a tutti noti (la mucca pazza, la diossina) che riguardano principalmente la sanità, ma che chiamano in causa i modi di produrre tutti all'interno del mondo agricolo; specialmente di quello italiano che cerca in tutti i modi di caratterizzarsi per la sua elevata qualità, a tutti nota.

Dunque, per questo istituto abbiamo previsto una stretta collaborazione con l'Istituto Superiore di Sanità, e così sarà possibile dare il meglio per essere in Europa nel gruppo di testa.

Il processo di riforma ha interessato anche l'Inea (la cui riforma opererà sulle seguenti linee: ricerca socio-economica; analisi di impatto delle politi-

che; supporto alle applicazioni delle politiche agroalimentari, agroindustriali e di sviluppo rurale delle amministrazioni centrali e locali); l'Ismea (in cui confluisce la Cassa per la formazione della proprietà contadina, avrà come campo d'azione: nuovi strumenti, per supportare la competitività delle imprese e di contenimento del rischio; promozione del ricambio generazionale in agricoltura; promozione di azioni volte a favorire la trasparenza e la mobilità del mercato fondiario).

Infine sono stati riformati l'Ense (Ente Nazionale Sementi Elette) e il Centro di specializzazione di Portici.

La riforma sarà perseguita assicurando il pieno coinvolgimento degli enti territorialmente interessati nel rispetto dei principi della legge Bassinini.

Il decreto legislativo rimanda molti aspetti di carattere organizzativo allo statuto, ed ai regolamenti che gli Istituti potranno darsi nell'ambito del consiglio. In alcune ipotesi di lavoro si era pensato a fondere tutti gli organi-

